

Perché abolire i finanziamenti pubblici all'editoria

Il sistema Italiano dell'editoria è **completamente anomalo**. In leggera controtendenza direbbe Beppe Grillo. Infatti esistono **386 testate finanziate per circa il 50% con soldi pubblici**; a questo si aggiunge il limite del 33% imposto per legge alle entrate derivanti da pubblicità per l'editoria, questo perché solo in Italia si assegna il 55% della pubblicità alle TV (all'estero è l'opposto!). Quindi il **lettore** paga solo una piccolissima parte ed **incide poco sul fatturato** di una testata (circa il 16%, a volte anche meno), inoltre ogni testata riceve finanziamenti proporzionati alla **tiratura** (copie stampate) e non alla diffusione (copie effettivamente vendute); esistono giornali come Europa (il quotidiano del partito ex Margherita) che stampano 30.000 copie (tiratura) sapendo di venderne nemmeno 5.000 (diffusione) e mandare quindi al macero le restanti 25.000 invendute inquinando e sprecando risorse solo per accaparrarsi più contributi (3 milioni di euro per Europa)! Con questo sistema di finanziamenti completamente **fuori logica** le testate **non** hanno interesse a vendere di più, ad entrare in **concorrenza** tra loro come prescrive il **libero** mercato. Ma andiamo oltre: normalmente, secondo logica e come avviene normalmente in Europa, un finanziamento va dato ad un'azienda **appena nata** per consentirgli di contenere il debito dovuto all'**investimento iniziale** per strutture, macchinari, personale, ecc. poi, quando tale azienda va in pareggio (ripari i debiti) o comunque dopo un numero contenuto di anni, **cessano** i finanziamenti. Bene, **in Italia funziona esattamente all'opposto**: si ricevono i finanziamenti **dopo 5 anni di attività** e da quel momento si hanno **a vita!** Da questo **perverso sistema** nasce anche il **mercato nero** delle testate: la legge consente infatti di aprire una testata **annuale**, e quindi ottenere finanziamenti dopo 5 anni (pochi dato che è un solo numero l'anno e quindi bassa tiratura) con soli 5 numeri pubblicati, ma poi questa testata può **vendere** l'attività ed il nome **ad un altro** privato che decide di **convertire** la tipologia di rivista in quotidiano (o settimanale, o mensile, comunque con uscita più frequente) percependo non solo i finanziamenti acquisiti precedentemente con spese irrisorie (un conto è fare un numero all'anno, un conto sono 360 pubblicazioni!) ma addirittura **incrementandoli** in proporzione alla **nuova tiratura annuale, cresciuta esponenzialmente data la maggior frequenza di uscita** della testata (da annuale a **giornaliera**). Questo tipo di mercato è assimilabile ad una **truffa legalizzata** ai danni dei cittadini contribuenti. Veniamo ai numeri: **l'editoria ci costa più di 1000 milioni di euro all'anno!** Di questi, circa **700 milioni di euro** sono finanziamenti per contributi diretti (truffa della tiratura), credito d'imposta per la carta, **agevolazioni postali** (297 milioni di euro nella Finanziaria 2008, ben **7124 testate ne usufruiscono!**), credito agevolato per gli investimenti, credito d'imposta per investimenti, fondo mobilità e rimborsi per teletrasmissione, circa **180 milioni** di provvidenze per radio, televisioni locali e del ministero delle Telecomunicazioni, **120 milioni** per convenzioni con la Rai e le agenzie di stampa, inoltre rimborsi **a pioggia** per elettricità e telefonate, in più concessa la vendita con **IVA al 4%** su tutti i **prodotti allegati**, dvd, cdrom, giochi, film, modellini, libri, **futilità varie**, ecc. quindi si crea un **grosso mercato di "evasione dell'IVA"** (sempre a norma di legge...), palesemente in **concorrenza sleale** con chi vende quei prodotti col 20% di IVA, di cui **non si conosce l'entità!** Potrebbero essere **decine di milioni di euro** considerando che le edicole sono ormai piene di gadget di ogni tipo più di un supermercato! I finanziamenti pubblici all'editoria nacquero per diffondere la cultura e l'informazione, ma **in 50 anni le vendite e i lettori**, in rapporto alla popolazione, **sono rimasti invariati (solo il 10%** degli italiani) mentre negli altri paesi Europei, dove **non ci sono finanziamenti** (o esistono solo in forma indiretta e molto limitata sia per entità che per durata), la **diffusione** delle testate (vendite effettive) è **elevatissima**: in Finlandia e Svezia più del **55%** della popolazione compra e legge quotidiani e periodici; più del **74%** dei tedeschi sopra i 14 anni legge quotidiani! Ma tutti questi **contributi a pioggia** non sono solo un danno economico diretto bensì, attraverso la **costante disinformazione**, la collusione e tutto ciò che viene **sistematicamente taciuto** dai giornali, **si alimenta la mafia moderna, la politica corrotta, gli interessi dei grandi gruppi finanziari e bancari** che lucrano incontrastati, senza pietà, senza alcun ritegno impoverendoci tutti! Ricordiamo il **caso Parmalat**: bastava una semplice lettura dei pubblici bilanci per prevedere l'epilogo finanziario catastrofico! Tutti i media sapevano, ma **nessuno ha mai scritto niente di chiaro per salvare i poveri azionisti**, benché Beppe Grillo e altri indipendenti urlassero da anni tale pericolo! Oggi in Italia si configurano **tre (3) enormi poli editoriali** che presto fagociteranno praticamente tutta l'editoria e quindi l'informazione, dato che percepiscono paradossalmente la quasi totalità dei finanziamenti pubblici: (1) **Rcs MediaGroup** Spa controlla il **Corriere della Sera** (23.507.613 euro di finanziamenti l'anno) ed è il primo gruppo editoriale in Italia (2.380 milioni di euro fatturati nel 2006) perché gestisce più di **70 testate** tra quotidiani, periodici, libri, TV, radio, pubblicità, Internet, ecc. (2) **Silvio Berlusconi** controlla attraverso la **Mondadori** Spa (1.750 milioni fatturati nel 2006) e la **Fininvest** Spa (5.651 miliardi fatturati nel 2006), più di **30 testate**, tra cui **Il Giornale**, e anche il **35,7% di tutto il mercato pubblicitario** attraverso **Publitalia**; (3) **Gruppo Editoriale L'Espresso** Spa (1.102 milioni fatturati nel 2006) controllato in maggioranza (50,8%) da **Carlo De Benedetti** tramite la **CIR** Spa, che detiene circa **50 testate**, **La Repubblica** e **L'Espresso** sono le maggiori (circa **20 milioni** di finanziamenti), 3 radio (Deejay, Capital, m2o), 2 televisioni (All Music e Repubblica Radio TV) e una società di pubblicità (A. Manzoni & C. Spa), più altre minori. Capitolo a parte lo merita **Confindustria** che, alla faccia del liberismo, con **Il Sole 24 Ore** percepisce dallo stato **più di 30 milioni** l'anno (19M diretti più 11M per rimborsi postali e varie). Dopo quanto detto noi del **MeetUp "Gli Amici di Beppe Grillo di Ascoli Piceno"** ti invitiamo a firmare il **referendum per l'abolizione dei finanziamenti pubblici all'editoria**, per ripristinare il **libero mercato**, la **libera informazione**; il tetto di pubblicità sui giornali dev'essere alzato, sarà poi il **lettore/cliente** a premiare quelle testate che realmente sono **competitive** sia come qualità dei contenuti che come costi. Togliere i finanziamenti favorirebbe anche il passaggio dalla carta alla **rete internet** per via dei **costi molto ridotti** ed un beneficio sia **energetico** che **ambientale**.